

gistro d'intervento dei medesimi; e quando mancavano, essi erano multati rigorosamente con tratte sullo stipendio; in quel modo le aspirazioni degli studenti ed i diritti dei contribuenti erano soddisfatti.

Io sono certo che basterà una parola del ministro per richiamare all'adempimento del loro dovere coloro i quali, per ragioni anche plausibili e rispettabili, non abbiano potuto attendere all'insegnamento con assiduità ed efficacia. Ecco, in breve, le modeste mie considerazioni, e rilievi, espressi alla buona, *sine ira et sine studio!*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capponi.

Capponi. Poche volte ebbi a parlare in questa Camera e non mi venne mai meno la benevolenza dei miei colleghi perchè fui breve. Oggi sarò brevissimo. Rare volte presentai alla disamina della Camera qualche proposta, e fu accolta perchè modesta ed informata a giustizia. Oggi non so se farò una proposta o se rivolgerò invece all'onorevole ministro della pubblica istruzione una raccomandazione.

Nel febbraio scorso, discutendosi la legge sulla istruzione superiore, ebbi l'onore di presentare alla Camera un articolo aggiuntivo che fu sottoscritto dai rappresentanti di tre vaste regioni d'Italia, Calabrie, Puglie ed Abruzzi. La Camera numerosissima, la votò alla quasi unanimità. (*Movimenti dell'onorevole Bonghi*) Opposizioni non ve furono; neppure da parte dell'onorevole Bonghi! (*Si ride*)

È vero che quella proposta ebbe il validissimo ausilio di uno dei più illustri oratori che oggi vorrei fosse qui presente per porgergliene pubblici ringraziamenti.

Quell'oratore dimostrò come le scuole universitarie, annesse ai licei di Aquila, Bari e Catanzaro, abbiano avuto vita da un decreto reale; come la loro vita sia stata florida, anzi floridissima, fino al momento nel quale un nuovo decreto le ridusse agli estremi ai quali oggi sono ridotte.

Onorevole ministro, Ella con un decreto può nuovamente restituirle a vita rigogliosa e prospera. Perchè si ricuserebbe a farlo?

Io mi rivolsi alla Camera, nello scorso febbraio, non perchè credessi necessario un provvedimento legislativo al riordinamento di quelle scuole. Lo feci per un sentimento d'alto rispetto a questa Assemblea, la quale discutendo una legge relativa all'istruzione superiore, credetti dovesse anche occuparsi di quelle scuole universitarie. Oggi, ripeto, è chiaro che un provvedimento legislativo è assolutamente inutile. Ella, onorevole ministro,

può a quel danno riparare con un decreto reale, ed io non chiedo se non che quelle scuole sieno riordinate e i corsi universitari seguiti in esse abbiano gli stessi effetti di quelli che si seguono nelle grandi Università del regno.

La prego, onorevole ministro, di esaminare questa proposta, che è fatta a nome anche dei sottoscrittori dell'articolo aggiunto alla legge sul riordinamento degli studi superiori, ossia dei rappresentanti delle tre regioni che pure hanno diritto alla sua benevolenza. Dirà lei se vorrà accogliere queste mie raccomandazioni, o mi dirà in qual modo io debba fare, perchè

. . . . sia sentita

La voce di un cappon fra tanti galli.

(*Viva l'arità.*)

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna-Sciarra.

Colonna-Sciarra. Era mio dovere lasciare al mio egregio amico e collega onorevole Capponi svolgere oggi e sostenere la stessa proposta che aveva già sostenuta nella recente discussione della legge universitaria.

Mi limiterò adunque come rappresentante del collegio di Aquila ad unire la mia voce a quella dell'onorevole Capponi, per pregare l'onorevole ministro di accogliere la proposta che egli ha fatto la quale consiste nel riordinare le scuole universitarie di Bari, di Catanzaro e di Aquila. I motivi che giustificano questa nostra domanda sono quelli esposti dall'onorevole Capponi, ed essi furono anche, come ben ricorderà l'onorevole ministro, ampiamente svolti dall'onorevole Grimaldi all'epoca della discussione che ho già accennato.

Non credo fare un supposto che sia discaro all'onorevole ministro, nell'ammettere qualche dubbio sul successo della legge universitaria al senato.

L'onorevole ministro ha accettato il programma di Stradella per la parte che riguarda l'istruzione pubblica col beneficio dell'inventario, e suppongo che per la parte del suo Ministero questo beneficio sarà largamente accordato. Dunque se la legge sull'istruzione superiore naufragasse al Senato, il riordinamento delle scuole universitarie sarebbe rimandato a tempo indefinito, qualora questo riordinamento fosse considerato semplicemente come una conseguenza della legge.

Ma poichè i poteri del ministro eran i medesimi prima che si agitasse quest'argomento nella Camera, così è che noi domandiamo, che come è